

# Abramo e Sara in Egitto

Dono da chiedere nella preghiera:

- Scoprire che Dio opera anche attraverso i miei fallimenti

Passi biblici per la riflessione: Gen 12,10-20; 20, 1-17

1. Le promesse di Dio non tardano ad avverarsi: come Abram decide di partire, e con lui parte anche il nipote Lot, poco dopo arrivano nella terra di Canaan, la terra dove "scorre latte e miele" (Es 3,13).
2. Le promesse di Dio non eliminano il male e seguire la sua parola non ci esonera dal dover affrontare difficoltà e mali di diversa natura. Nella terra promessa arriva la carestia, come per noi può essere al crisi economica o un evento catastrofico. Il problema non sta negli eventi ma in come noi reagiamo.
3. Qui Abram agisce mosso dalla paura che lo acceca e gli fa perdere di vista ogni riferimento: non si rivolge a Dio, decide di trasferirsi in Egitto e "svende" la moglie al faraone. La paura è un sentimento che fa leva sul sentirsi minacciati. La minaccia più grande che avvertiamo è la morte intesa sia come fine biologica con tutte le sue anticipazioni come le malattie, ma anche la morte come esperienza del negativo, del fallimento, della solitudine.
4. Sara invece non agisce mossa dalla paura ma accetta di sacrificarsi per amore del marito. Compie un gesto che anticipa quello di Gesù: la capacità di 'morire' per chi ti sta tradendo, per chi in quel momento è diventato il tuo nemico e non più il tuo alleato.
5. Sara inoltre fa quello che non ha fatto Abram: invoca Dio come dice l'espressione "per il fatto di Sara" che può essere tradotta anche "per le parole di Sara" (12,17) e Dio ascolta il grido di Sarai come farà durante la schiavitù del popolo in Egitto; è attento ai suoi.
6. Le fatiche di Abram ad essere fedele alla parola ricevuta ce ne fanno apprezzare il suo 'volto umano': è veramente uno come noi, con i suoi pregi e con i suoi difetti. Questi soprattutto non sono un impedimento per Dio che continua ad avere fiducia in lui anche quando Abram non ce l'ha.
7. Dio si serve anche del faraone per proseguire la storia della salvezza. È capace di trasfigurare, anche se non magicamente, ogni situazione negativa in occasione di incontro con lui e con il suo piano di salvezza.
8. Dio non punisce Abram che pure se lo meriterebbe, perché ci vuol far riflettere sul fatto che il salario del peccato è già contenuto nelle scelte fatte (Rm 6,23): cosa si saranno detti Abram e Sarai la sera in cui si incontrano? Dio non aggiunge altro male a quello che gli uomini si fanno con le loro mani, ma come il medico (Mt 9,12) viene per curare le ferite.

## ***Domande per l'attualizzazione***

- Quali buone notizie ho colto dalla preghiera sul brano?
- Mi è già capitato di svendere 'l'altro'? Se sì ho chiesto perdono?
- E se sono stato svenduto dall'altro sono capace di perdonarlo?
- Ho fatto esperienza della misericordia di Dio in relazione alle mie debolezze?